

ECONOMIA

In mille sulla porta con le liberalizzazioni decise dal governo

Avvocati, farmacie, taxi e attività commerciali
Dal possibile boom alle contromosse del Pirellone

Un aumento potenziale del numero delle imprese under 30, degli avvocati e di quello delle farmacie intorno al 60%. Senza contare commercio e taxi. Complessivamente potrebbero essere quasi un migliaio le nuove attività che il decreto Cresci Italia libererà a Monza e Brianza, anche se calcolare una somma non è semplice nemmeno per le associazioni di categoria alle prese con le liberalizzazioni. Il punto di partenza sono i dati attualmente a disposizione.

Per quanto riguarda le aziende, l'obiettivo è quello di incentivare l'imprenditoria under 35 in particolare con agevolazioni sulla costituzione delle srl. Secondo un'elaborazione dell'ufficio studi della Camera di commercio di Monza e Brianza su dati Registro imprese, a Monza e Brianza oggi sono 580 i titolari under 30 di nuove imprese individuali, iscritte tra gennaio e settembre 2011, ovvero il 23,3% delle nuove imprese individuali iscritte totali.

Complessivamente i giovani under 30 titolari di imprese individuali attive in provincia sono 2.119, ovvero il 6,3% del totale dei titolari. Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, alla fine di settembre 2011 gli imprenditori under 30 sono diminuiti dell'1,6%. Il contesto generale, con punte negative nel settore Industria (-10,8%), in particolare nelle costruzioni (-12,6%) e segni positivi nel settore dei servizi (+4,2%), in particolare nelle attività di alloggio e ristorazione (+21,3%). Lo stimolo delle liberalizzazioni potrebbe, dunque, fare rientrare il segno «meno» complessivo e dare nuova linfa alla costituzione di nuove imprese. Un'altra categoria che potrebbe

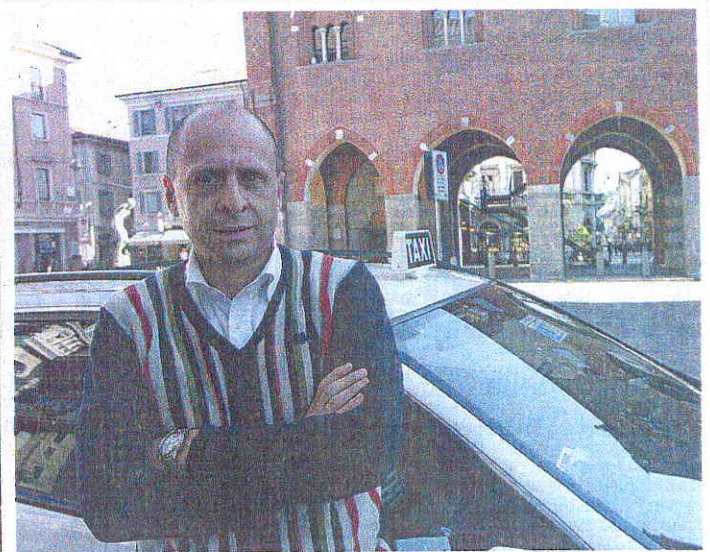
vedere aumenti esponenziali tra i propri ranghi è quella degli avvocati, che sul territorio brianzolo nel 2011 erano 1.864, con una crescita che attualmente tocca già le 100 unità all'anno, secondo i dati dell'Ordine. Che sottolinea come anche nei territori limitrofi non ci sia certo carenza: gli avvocati sono circa 17-18 mila a Milano, oltre 1.200 a Como e 800 a Lecco. E poi ci sono le farmacie. A Monza e Brianza sono attualmente presenti 118 farmacie, con altrettanti titolari e 475 collaboratori. Gli iscritti all'Ordine in totale sono 910, di 216 non è nota l'occupazione, 15 lavorano nelle farmacie ospedaliere, 53 nell'industria e 33 hanno altre occupazioni.

Se la liberalizzazione avverrà nei termini attualmente contenuti nella bozza, che prevedono un abbassamento del bacino di utenza per una farmacia da cinquemila a tremila abitanti, in Brianza

si aprirebbe potenzialmente il mercato ad almeno un altro centinaio di esercizi. Anche nel commercio la miccia è stata accesa. Martedì, infatti, il consiglio regionale ha approvato all'unanimità una mozione presentata dalla Lega Nord sulle liberalizzazioni nel settore. In sostanza la Regione è pronta a ricorrere alla Corte Costituzionale contro il decreto del governo che autorizza orari e aperture per i negozi. «Il decreto Monti sulle liberalizzazioni - ha commentato il capogruppo leghista, Stefano Galli - ha poco a che fare con il rafforzamento della concorrenza e della competitività. Questo provvedimento spalancava le porte ad una deregulation selvaggia delle attività commerciali, a vantaggio esclusivo della grande distribuzione organizzata e conseguentemente delle grandi catene francesi e tedesche».

Luca Scarpetta

FIRMATO UN DOCUMENTO CON LA REGIONE



Uno spiraglio dopo la protesta del tassisti

(l. sca.) Capire quale futuro aspetta il servizio in seguito alle liberalizzazioni. C'era anche una delegazione di tassisti monzesi - 21 complessivamente in città - allo sciopero della categoria, che lunedì ha visto le auto bianche riunirsi a San Siro a Milano per protestare contro il decreto in via di definizione a Roma. «Il nostro problema - ha spiegato Fabrizio Lanza, presidente di Radio Taxi Monza - non è tanto la liberalizzazione, o il moltiplicarsi delle licenze, ma il futuro del servizio che offriamo. E questo per tut-

ta una serie di motivi che ne mettono a rischio la qualità». Intanto sembra rientrata la possibilità di una liberalizzazione selvaggia, ma restano alcuni nodi che penalizzano la categoria, come ha sottolineato Lanza, tra cui il trasferimento delle questioni legate alle licenze a una apposita authority. In merito alla quale anche l'Unione Artigiani ha sottoscritto un accordo con la Regione Lombardia, affinché siano mantenute in capo alle Regioni e agli enti locali le competenze in materia di licenze, orari e tariffe del servizio taxi.

IL PRESIDENTE FRANCESCA SORBI E LA PREOCCUPAZIONE DEGLI AVVOCATI

«Qui la giustizia funziona, un errore il tribunale delle imprese solo a Milano»



(l. sca.) Attenzione a non frustrare gli uffici territoriali efficienti, per un'unica sede che potrebbe poi venire oberata di lavoro. È questo il monito dell'Ordine degli avvocati di Monza e Brianza sulla ventilata possibilità di istituire un Tribunale delle imprese, come ha spiegato il presidente territoriale Francesca Sorbi (nella foto): «Il Tribunale delle imprese - ha spiegato - può essere un'ottima idea, nelle aspettative, proprio per accelerare le pratiche di controversie. Il problema è che in Lombardia, regione più industrializzata d'Italia, ci sarebbe un'unica sede, a Milano, per tutte le imprese della regione». Il rischio, dunque, potrebbe essere proprio

quello contrario, cioè un effetto di ingolfamento delle pratiche. Al contrario il Tribunale di Monza, già oggi, presenta una buona media: contenziosi in genere arrivano alla sentenza di primo grado al massimo dopo due anni. La sentenza poi ha una buona tenuta anche in secondo grado. «Non siamo contrari - ha ripetuto Sorbi - ma inviterò a rifletterci bene. L'esperienza mi suggerisce che la parcellizzazione è più efficace della concentrazione in un'unica sede, seppur grande. Eventualmente nulla vieta di costituire sezioni ad hoc per le imprese all'interno dei tribunali sui diversi territori». La liberalizzazione della professione, poi, po-

trebbe avere ripercussioni non solo sul numero degli avvocati, ma anche sulla qualità del lavoro: «È difficile - ha proseguito - fare un calcolo, ma già oggi l'offerta è di molto superiore al fabbisogno e per questo motivo molti avvocati, soprattutto giovani, non riescono a lavorare in modo decoroso. Alcuni accettano qualsiasi tipo di lavoro, abbassando la qualità. Come Ordine teniamo un incremento di comportamenti scorretti sotto il profilo della competenza e di quello etico che vengono legittimati da questa forma di liberalizzazione». Il riferimento è anche all'accesso da parte dei laureati che non abbiano superato l'esame di Stato.

«Il farmaco in saldo non è la soluzione»

Mandelli, presidente dell'ordine: «Ci sono le persone oltre ai consumatori»

(l. sca.) «Trovare il modo migliore di operare, per il futuro della professione e per rendere un servizio ancora migliore ai cittadini. Che non è il farmaco in saldo, come pensano quelli che parlano solo di consumatori e non di persone». È questa la posizione dell'Ordine dei Farmacisti Italiani sulle liberalizzazioni, che è stata espressa dal presidente Andrea Mandelli, titolare dell'omonima farmacia di via Manzoni a Monza: «Per dare un giudizio è ancora presto - ha spiegato - E necessario conoscere nei dettagli le misure: come si articolerà l'intervento a sostegno delle 800 piccole farmacie che sono ancora vacanti perché economicamente insostenibili? Come si concretizza la pianta organica prevista per le farmacie di grandi dimensioni? Per non parlare dell'organizza-

zione dei turni, o delle aperture delle farmacie soprannumerarie nei centri commerciali». Resterà anche da capire - aggiunge - quale orientamento prenderanno i colleghi che hanno aperto una parafarmacia. Mi sembra che ora abbiano l'occasione di entrare nel servizio farmaceutico, come abbiamo sempre auspicato, e di svolgere la professione nella sua pienezza». Tuttavia non mancano le preoccupazioni sul numero degli esercizi: «Siamo favorevoli ad un aumento delle farmacie, purché sia sostenibile - prosegue Mandelli - Sono sicuramente più di 5 mila le farmacie nuove che dovrebbero aprire, secondo noi. Un altro aspetto che ci preoccupa è quello degli orari che potrebbe ledere il servizio ordinato di turnazione notturna, che

è invece uno dei fiori all'occhiello del nostro sistema. Il turno notturno ha un costo. Se noi disincantiamo questa turnazione abbiamo l'impovertimento delle piccole strutture a favore delle grandi. In più, non dimentichiamo che è una professione femminile e che la farmacia è, molto spesso, un piccolo bancomat per la microcriminalità». La professione, comunque, deve guardare al futuro: «Dobbiamo ora più che mai andare avanti sulla strada del rinnovamento - ha concluso il presidente dell'Ordine dei Farmacisti Italiani - comprendere che lo scenario è cambiato e che, al di là di aggiustamenti sempre possibili, dobbiamo confrontarci con dinamiche differenti. Quindi capire l'effettiva portata dei cambiamenti e cercare sulla base dei dati il modo migliore di operare».



Andrea Mandelli
Presidente dell'ordine nazionale dei farmacisti



cede dopo 36 anni
la sua attività di tessuti americani,
patchwork, craft e merceria
a persone che condividono
la stessa passione

OFFERTA INTERESSANTISSIMA
**SVENDITA
STRAORDINARIA**
da giovedì 12 gennaio a sabato 31 marzo
Via alla Porada, 20 - 20831 Seregno (MB)
Tel. 0362.24.70.84 - cell. 338.28.79.939